



DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA



Documento di sintesi del cammino sinodale delle chiese che sono in Italia

LIEVITO DI PACE E DI SPERANZA

*Presentazione del documento
per le assemblee liturgiche*

Verso un «Noi» ecclesiale

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, ispirato al magistero di papa Francesco, è orientato a costruire una Chiesa “diversa”, aperta alla novità dello Spirito Santo.

In un contesto globale segnato da guerre, violenze, crisi umanitarie ed ingiustizie, la missione urgente della Chiesa è promuovere la pace. I richiami di papa Leone XIV sottolineano che la pace è una responsabilità concreta, da costruire attraverso dialogo, giustizia, perdono e gesti quotidiani.

Le comunità cristiane italiane, pur tra difficoltà, continuano a operare come “piccolo lievito” di fraternità, attente agli ultimi. Pace e speranza non sono ideali astratti, ma trovano il loro fondamento in Cristo, riconosciuto come “nostra Pace” e “nostra Speranza”.

Il documento finale, denominato “Lievito di Pace e di Speranza”, frutto di un percorso durato 4 anni, si fonda sull’ecclesiologia del Concilio Vaticano II, secondo cui la Chiesa è sacramento di comunione e segno di unità per l’umanità, attraverso tre dimensioni: Comunitaria, Personale e Strutturale.

PARTE PRIMA - Emerge l’urgenza di una profonda conversione missionaria della Chiesa, per testimoniare la risurrezione di Gesù, affinché le persone possano vivere una relazione personale con Lui e scoprire la gioia del Vangelo. La Chiesa è chiamata a coniugare dialogo e annuncio, entrando in relazione con la cultura contemporanea, ed a rendersi visibile quale luogo di riconciliazione, attraverso un rinnovamento della mentalità e dell’azione ecclesiale. Tra le proposte operative di livello nazionale e di livello locale spiccano rispettivamente: *“Che la CEI promuova temi del disarmo e dell’educazione alla pace per immaginare insieme alternative concrete alla politica del riarmo”* (n. 24); *“Che le Chiese locali sostengano iniziative per il disinvestimento dagli Istituti di credito coinvolti nella produzione e commercio di armi”* (n. 24).

PARTE SECONDA - Il Cammino sinodale ha permesso che si sviluppasse una visione di Chiesa sinodale e missionaria, fondata sulla coscienza di essere Popolo di Dio, in cui tutti i battezzati – ministri ordinati e laici – condividono uguale dignità e corresponsabilità nella missione. La Parola di Dio è fondamento della formazione e della missione. Tra le proposte operative di livello nazionale e di livello locale spiccano rispettivamente: *“Che a livello nazionale si formulino proposte, con sussidi adeguati, per l’accompagnamento nella fede per le famiglie”* (n. 56); *“Che le Chiese locali offrano percorsi di formazione qualificati aperti a tutti e specialmente a chi esercita un servizio all’interno della comunità”* (n. 46).

PARTE TERZA - Appare ormai giunto il tempo di rafforzare le corresponsabilità pastorale ed amministrativa nelle comunità ecclesiali, promuovendo forme di esercizio pastorale in *équipe*, e valorizzando pratiche di delega e procura ai laici, così da sostenere i parroci nella gestione economica ed organizzativa. Tra le proposte operative di livello nazionale e di livello locale spiccano rispettivamente: *“Che la CEI rediga alcune Linee Guida sui modelli di unità pastorali, per offrire alle Chiese locali criteri di discernimento circa il modello pastorale più adeguato da accogliere”* (n. 68); *“Che le Chiese locali creino forme stabili di collaborazione tra parrocchie presenti nello stesso territorio, mettendo al centro le esigenze delle persone che lì vivono”* (n. 68).

Facendo leva sulle risorse emerse durante il Cammino sinodale, si è data forma sempre più definita al «Noi» ecclesiale. Accogliendo le fragilità e fidandoci dell’azione dello Spirito Santo, guardiamo al futuro che ci attende con rinnovata fiducia, come ci ha invitato a fare papa Leone XIV: *«Guardate al domani con serenità e non abbiate timore di scelte coraggiose! Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri. Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo, ed è il Vangelo che siamo inviati a portare, perché è di questo che tutti, noi per primi, abbiamo bisogno per vivere bene ed essere felici»* (n. 19).



DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

Proposta n.2

LIEVITO DI PACE
E DI SPERANZA



Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, ispirato al magistero di papa Francesco, è orientato a costruire una Chiesa “diversa”, aperta alla novità dello Spirito Santo.

Il documento finale, denominato “Lievito di Pace e di Speranza”, frutto di un percorso durato 4 anni, si fonda sull’ecclesiologia del Concilio Vaticano II, secondo cui la Chiesa è sacramento di comunione e segno di unità per l’umanità, attraverso tre dimensioni: Comunitaria, Personale e Strutturale.

La conversione “missionaria” delle nostre comunità

È necessario un rinnovamento ispirato allo stile di Cristo, che predicò, guarì, ascoltò e dialogò con tutti. La pluralità di religioni e culture deve essere riconosciuta come ricchezza ed occasione di scambio ed arricchimento, con un’attenzione particolare alla realtà sociale e alla protezione del creato. La conversione missionaria si radica nel discernimento dei segni dei tempi, alla luce del Vangelo, per promuovere giustizia, pace e dignità umana in modo integrale. La Chiesa deve promuovere attivamente la pace, coinvolgendo la società civile in iniziative antimilitariste, di disarmo e di educazione alla non-violenza, creando tavoli di approfondimento e osservatori nazionali. Essa deve impegnarsi anche nella lotta contro tutte le forme di disuguaglianza e degrado, promuovendo sviluppo sostenibile, giustizia nel lavoro, economia circolare e responsabilità ambientale. Rimane confermata l’attenzione preferenziale verso i poveri e i vulnerabili, riconoscendo in loro il volto di Gesù. È fondamentale promuovere relazioni autentiche all’interno delle comunità, con attenzione alle persone ai margini, alle diverse situazioni affettive e alle esigenze di riconoscimento e integrazione. Infine, ma non per importanza, le celebrazioni liturgiche devono essere esperienze significative, inclusive ed accessibili, con gruppi preparati e strumenti per un’adeguata educazione liturgica e spirituale. L’utilizzo di linguaggi e gesti aggiornati, e la formazione degli operatori liturgici, sono fondamentali per rendere la liturgia un’esperienza viva e coinvolgente per tutti, soprattutto giovani e persone con bisogni speciali.

Punto di forza: maggiore attenzione all’ascolto come dimensione essenziale della missione.

Punto di debolezza: calo della partecipazione e difficoltà nella trasmissione della fede.

Proposte operative di livello nazionale:

“Che la CEI promuova temi del disarmo e dell’educazione alla pace per immaginare insieme alternative concrete alla politica del riarmo” (n. 24);

“Che la CEI favorisca la ricezione e la diffusione degli accordi teologici maturati nei dialoghi ufficiali tra la Chiesa cattolica e le altre Chiese cristiane” (n. 28);

“Che la CEI istituisca un fondo specifico ordinario e stabile per progetti di pastorale giovanile” (n. 38).

Proposte operative di livello locale:

“Che le Chiese locali sostengano iniziative per il disinvestimento dagli Istituti di credito coinvolti nella produzione e commercio di armi” (n. 24);

“Che le Chiese locali istituiscano Tavoli di incontro fra i rappresentanti delle religioni presenti nel territorio” (n. 29);

“Che le Chiese locali e le Conferenze Episcopali Regionali promuovano percorsi di accompagnamento, discernimento e integrazione nella pastorale ordinaria di quanti desiderano fare cammini di maggiore integrazione ecclesiale, ma sono ai margini della vita ecclesiale e sacramentale a causa di situazioni affettive e familiari stabili diverse dal matrimonio” (n. 30);

“Che le Chiese locali ripensino spazi per i giovani e ne creino di nuovi, nei quali essi possano essere responsabili in prima persona, crescendo nella capacità di discernere e servire, in dialogo con altre figure educative della comunità” (n. 38).

Facendo leva sulle risorse emerse durante il Cammino sinodale, si è data forma sempre più definita al «Noi» ecclesiale. Accogliendo le fragilità e fidandoci dell’azione dello Spirito Santo, guardiamo al futuro che ci attende con rinnovata fiducia, come ci ha invitato a fare papa Leone XIV: «Guardate al domani con serenità e non abbiate timore di scelte coraggiose! Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri. Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo, ed è il Vangelo che siamo inviati a portare, perché è di questo che tutti, noi per primi, abbiamo bisogno per vivere bene ed essere felici» (n. 19).



DIOCESI DI PIAZZA ARMERINA

Proposta n. 3

LIEVITO DI PACE
E DI SPERANZA



La formazione integrale di ogni battezzato

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, ispirato al magistero di papa Francesco, è orientato a costruire una Chiesa “diversa”, aperta alla novità dello Spirito Santo.

Il documento finale, denominato “Lievito di Pace e di Speranza”, frutto di un percorso durato 4 anni, si fonda sull’ecclesiologia del Concilio Vaticano II, secondo cui la Chiesa è sacramento di comunione e segno di unità per l’umanità, attraverso tre dimensioni: Comunitaria, Personale e Strutturale.

Tutti i credenti sono soggetti attivi nella dinamica sinodale e missionaria, chiamati ad ascoltare, testimoniare e vivere l’amore nelle relazioni quotidiane. Anche l’iniziazione cristiana è da considerarsi come processo dinamico, formativo e sacramentale, che si sviluppa e matura attraverso l’esperienza comunitaria e durante tutta la vita. Proprio la formazione, considerata un caposaldo per ogni battezzato, deve essere integrale, capace di coinvolgere tutte le dimensioni della

vita e favorire il confronto con esperienze e linguaggi diversi, inclusi i media digitali. La Chiesa è chiamata ad accompagnare i fedeli nelle diverse tappe della vita, attraverso itinerari formativi differenziati, valorizzando le capacità di spiritualità e fede personale. A tal proposito, è importante investire nella formazione degli adulti, promuovendo un protagonismo maturo nella missione e nelle relazioni sociali quotidiane. La Parola di Dio costituisce il primo strumento di formazione della fede e va alimentata in contesti comunitari e domestici, con metodi condivisi e dialogici. La liturgia, specialmente l’Eucaristia, deve essere vissuta come esperienza che alimenta concretamente la vita cristiana, con particolare attenzione alla formazione liturgica e alla partecipazione attiva. La formazione permanente dei presbiteri e dei diaconi deve promuovere la corresponsabilità, il servizio e il rispetto delle diversità.

Punto di forza: esperienza concreta di confronto autentico, anche nel dissenso come segno di maturità ecclesiale.

Punto di debolezza: individualismi e perdita di rilevanza sociale per l’Istituzione Chiesa.

Proposte operative di livello nazionale:

“Che la CEI definisca con chiarezza in quali situazioni e con quali modalità è possibile affidare ai laici la guida e l’animazione di celebrazioni non eucaristiche e la predicazione” (n. 49);

“Che a livello nazionale si formulino proposte, con sussidi adeguati, per l’accompagnamento nella fede per le famiglie” (n. 56);

“Che i Vescovi italiani istituiscano una commissione per verificare e studiare l’efficacia formativa dell’attuale forma e struttura dei Seminari” (n. 61).

Proposte operative di livello locale:

“Che le Chiese locali incoraggino e coordinino iniziative per l’ascolto e l’approfondimento della Parola di Dio” (n. 45);

“Che le Chiese locali offrano percorsi di formazione qualificati aperti a tutti e specialmente a chi esercita un servizio all’interno della comunità” (n. 46);

“Che le Chiese locali valorizzino le tradizioni e i riti della pietà popolare riconoscendoli come risorse per l’evangelizzazione, vagliandone attentamente la qualità evangelica e riducendo le eventuali derive” (n. 51);

“Che le Chiese locali, almeno a livello interdiocesano o di regione ecclesiastica, istituiscano e promuovano il Servizio per la pastorale delle persone con disabilità che, essendo trasversale a tutte le età sostiene i progetti di vita” (n. 58);

“Che le Chiese locali offrano ai presbiteri e ai diaconi percorsi di formazione permanente alla corresponsabilità ministeriale” (n. 61).

Facendo leva sulle risorse emerse durante il Cammino sinodale, si è data forma sempre più definita al «Noi» ecclesiale. Accogliendo le fragilità e fidandoci dell’azione dello Spirito Santo, guardiamo al futuro che ci attende con rinnovata fiducia, come ci ha invitato a fare papa Leone XIV: «Guardate al domani con serenità e non abbiate timore di scelte coraggiose! Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri. Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo, ed è il Vangelo che siamo inviati a portare, perché è di questo che tutti, noi per primi, abbiamo bisogno per vivere bene ed essere felici» (n. 19).

*Insieme per
comunità di
persone
“corresponsabili”*

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia, ispirato al magistero di papa Francesco, è orientato a costruire una Chiesa “diversa”, aperta alla novità dello Spirito Santo.

Il documento finale, denominato “Lievito di Pace e di Speranza”, frutto di un percorso durato 4 anni, si fonda sull’ecclesiologia del Concilio Vaticano II, secondo cui la Chiesa è sacramento di comunione e segno di unità per l’umanità, attraverso tre dimensioni: Comunitaria, Personale e Strutturale.

È urgente rinnovare le relazioni di partecipazione, superando logiche di dominio e promuovendo una cultura relazionale ispirata allo stile di Gesù. La corresponsabilità richiede la valorizzazione dei carismi laicali e la promozione di nuovi ministeri, anche in ambito politico e sociale. È necessario ripensare il servizio di guida delle comunità, favorendo forme di esercizio dell’autorità più condivise e meno clericali, con attenzione alla presenza femminile. L’obiettivo è creare spazi di dialogo effettivi e organismi di partecipazione rappresentativi per favorire discernimento comunitario e decisioni condivise. Le parrocchie devono diventare comunità missionarie aperte ed accoglienti, capaci di rispondere ai bisogni sociali e culturali contemporanei, anche immaginando forme di unità pastorali e un lavoro di rete tra diversi ministeri e figure di responsabilità ecclesiale. Anche la responsabilità economica e gestionale deve essere condivisa, trasparente e sostenibile, con coinvolgimento qualificato di laici e professionisti. Appare fondamentale rafforzare il percorso sinodale finora intrapreso, coinvolgendo tutto il popolo di Dio, non mancando nel futuro di promuovere formazione, discernimento e verifica costante.

Punto di forza: crescita della corresponsabilità tra Vescovi, presbiteri, consacrati e laici.

Punto di debolezza: stanchezza e disincanto, anche tra i ministri ordinati.

Proposte operative di livello nazionale:

“Che la CEI rediga alcune Linee Guida sui modelli di unità pastorali, per offrire alle Chiese locali criteri di discernimento circa il modello pastorale più adeguato da accogliere” (n. 68);

“Che la CEI richieda alla Santa Sede la creazione, per le Chiese in Italia, del ministero istituito ‘della cura, dell’ascolto, dell’accompagnamento’, per la pastorale dell’accompagnamento, della soglia, della condivisione e della prossimità a chi soffre” (n. 72).

Proposte operative di livello locale:

“Che le Chiese locali creino forme stabili di collaborazione tra parrocchie presenti nello stesso territorio, mettendo al centro le esigenze delle persone che lì vivono” (n. 68);

“Che i Vescovi costituiscano i Consigli pastorali nelle Diocesi, nelle parrocchie e nelle altre articolazioni territoriali ecclesiali” (n. 69);

“Che le Chiese locali accompagnino l’efficace funzionamento di tutti gli organismi di partecipazione ai diversi livelli” (n. 69);

“Che le Chiese locali, riconoscendo il genio femminile, promuovano un’effettiva parità di genere nelle possibilità di accesso alla guida di uffici diocesani e in ruoli di responsabilità pastorale in Diocesi, parrocchie, associazioni, nei Tribunali ecclesiastici, nelle Facoltà teologiche e nei ministeri istituiti” (n. 71).

Facendo leva sulle risorse emerse durante il Cammino sinodale, si è data forma sempre più definita al «Noi» ecclesiale. Accogliendo le fragilità e fidandoci dell’azione dello Spirito Santo, guardiamo al futuro che ci attende con rinnovata fiducia, come ci ha invitato a fare papa Leone XIV: «Guardate al domani con serenità e non abbiate timore di scelte coraggiose! Nessuno potrà impedirvi di stare vicino alla gente, di condividere la vita, di camminare con gli ultimi, di servire i poveri. Nessuno potrà impedirvi di annunciare il Vangelo, ed è il Vangelo che siamo inviati a portare, perché è di questo che tutti, noi per primi, abbiamo bisogno per vivere bene ed essere felici» (n. 19).